

Pensioni, perché abolire la legge Fornero sarebbe un delitto contro i giovani

di **Vincenzo Galasso** - 10 aprile 2018

<http://www.ilsole24ore.com/art/commenti-e-idee/2018-04-09/ai-giovani-conto-un-eventuale-controriforma-215017.shtml?uuid=AEI8BQVE>

Cosa sanno gli italiani della legge Fornero del 2011? Ecco un bigino. Le misure principali sono tre. Primo, l'equiparazione dell'età di pensionamento di vecchiaia delle lavoratrici dipendenti private e pubbliche. Secondo, la modifica dell'età effettiva per l'accesso alle pensioni di anzianità (ridenominate "anticipate" dalla Fornero): dal sistema di quote (età anagrafica + anni di contributi) si è passati a un numero minimo di anni di contributi, che è stato legato alla speranza di vita. Terzo, il passaggio al sistema contributivo puro per tutti.

L'INTERVISTA 27 marzo 2018 - Fornero: «Non toccate le riforme o la spesa pensionistica salirà oltre il 20%» <http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2018-03-26/fornero-non-toccate-riforme-o-spesa-pensionistica-salira-oltre-20percento-212412.shtml?uuid=AEMMF6NE>

Scopriamo quindi che il tanto odiato meccanismo che sposta in avanti l'età di pensionamento di vecchiaia all'aumentare della speranza di vita non è stato introdotto dalla legge Fornero, bensì, l'anno prima, dalla legge Sacconi. La riforma Fornero ha esteso questo meccanismo ai requisiti per la pensione anticipata. La genesi della riforma Fornero è nota: mettere in sicurezza il sistema previdenziale, limitandone la crescita della spesa, in un momento di forte crisi economica. L'obiettivo è stato raggiunto. Ma, a sentire alcune forze politiche, a costi altissimi. Esaminiamoli.

Le principali critiche riguardano il meccanismo di aggiustamento automatico che innalza l'età di pensionamento in funzione dell'aumento della speranza di vita. Oggi, l'età di pensionamento di vecchiaia è 66 anni e 7 mesi. Siamo diventati il Paese europeo con l'età di pensionamento più elevata? Decisamente no. Più della metà degli italiani lascia ancora il mercato del lavoro a 60 anni, usufruendo di pensioni anticipate che hanno, per di più, un importo medio di due volte e mezzo superiore a quello delle pensioni di vecchiaia. L'aggiustamento automatico, applicato all'età di pensionamento per le pensioni di vecchiaia e ai requisiti per le pensioni anticipate, non è certo popolare, ma risponde a una logica economica stringente. Se viviamo più a lungo, vorremo avere il diritto a avere una pensione anche durante i mesi in più che vivremo.

CONTI PUBBLICI 10 aprile 2018 - Nella partita sul Governo resiste il Def «europeista» <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-04-09/nella-partita-governo-resiste-def-europeista-174947.shtml?uuid=AEMJxPVE>

Ma lo Stato come dovrebbe finanziarla? Ci sono due semplici alternative, o lavoriamo un po' più a lungo per finanziarcela, oppure chiediamo agli altri - ai giovani - di pagarcela. Con l'aggiustamento automatico dell'età di pensionamento e dei requisiti si sceglie la prima alternativa. Eliminandolo, scegliamo di presentare il conto ai giovani. L'altra critica riguarda proprio i giovani: se tratteniamo i lavoratori

anziani al lavoro non ci sarà posto per i giovani. Questa affermazione non ha riscontri empirici. Come ben sanno i direttori del personale, lavoratori giovani e anziani hanno competenze e livelli di istruzione molto diverse, che li portano spesso a svolgere lavori diversi. Ciò che tiene i giovani fuori dal mercato del lavoro non è la presenza dei lavoratori anziani, bensì l'elevato costo del lavoro, su cui incidono drammaticamente i contributi previdenziali necessari proprio a finanziare le generose pensioni anticipate. Certo, le riforme Sacconi e Fornero non sono state perfette. Alcuni aspetti sono perfettibili. Due su tutti.

VERSO IL VOTO 09 gennaio 2018 Pensioni, senza legge Fornero spesa di 20 miliardi in più all'anno - <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-01-08/pensioni-senza-legge-fornero-spesa-20-miliardi-piu-all-anno-211127.shtml?uuid=AEHxy2dD>

Il sistema di pensionamento è troppo rigido. I lavoratori dovrebbero poter scegliere quando andare in pensione, tuttavia accettando la logica che chi lascia il lavoro prima riceve una pensione più bassa. L'Ape volontaria o la riforma proposta dall'Inps («non per cassa, ma per equità») vanno in questa direzione. Il meccanismo di aggiustamento automatico è troppo draconiano. Se viviamo 5 mesi in più perché dovremmo lavorarne altrettante in più? E infatti sarebbero sufficienti 3 o 4 mesi di lavoro in più per auto-finanziare il maggior periodo in pensione.

Inoltre, l'aumento medio della speranza di vita maschera importanti differenze. Ad esempio, le persone maggiormente istruite o che fanno lavori meno usuranti vivono più a lungo. Dunque giusto chiedere soprattutto a loro di lavorare di più. Eliminare il meccanismo di aggiustamento e ridurre l'età di pensionamento - ovvero cancellare le riforme Sacconi e Fornero - è sicuramente possibile, se ci sarà la volontà politica. I costi per la finanza pubblica sono ingenti: 15-20 miliardi di euro all'anno. Ma forse l'aspetto più grave sta nell'impatto sull'equità intergenerazionale. Si continuerebbe a dare risorse alle generazioni anziane - ai sessantenni da mandare in pensione prima - togliendole ai giovani - a cui rimarrebbe da pagare il conto, in termini di maggiori contributi e minore occupazione. Insomma anche la "terza repubblica" partirebbe con una politica contro i giovani.

Università Bocconi di Milano

© Riproduzione riservata